

# SPECIALE CONGRESSO CONAF 2010

**ROSANNA ZARI**

Vice Presidente CONAF  
vicepresidente@conaf.it



**DAL 22 AL 25 SETTEMBRE LA CATEGORIA  
SI RITROVA LUNGO LA VIA EMILIA**

## XIII CONGRESSO CONAF: PERCHÉ PARTECIPARE

***Quattro tesi sul ruolo dei professionisti, tre tavole rotonde d'attualità. Poi i Premi Conaf e le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Inoltre momenti per conoscere la Regione che ci ospita***

Quello che si svolgerà lungo la Via Emilia è il secondo appuntamento congressuale della nostra categoria dei cinque programmati dal Conaf durante il proprio mandato. Una programmazione che ci ha permesso di tracciare a lungo termine i temi e gli argomenti che di volta in volta discuteremo sia come iscritti, che confrontandoci con la società civile, grazie alle tesi congressuali e alle tavole rotonde allargate all'esterno e al mondo politico. I temi al centro delle tesi congressuali sono scelti dal Consiglio Nazionale in funzione di precise indicazioni ricevute dagli iscritti sulla base del contesto politico-istituzionale attuale. Il tema dello sviluppo rurale dopo il 2013 nasce per dare un concreto contributo della Categoria alla prossima politica agricola comunitaria che sarà delineata già entro fine anno. Il tema delle valutazioni ambientali e la biodiversità, oltre al richiamo alla promulgazione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che il 2010 è l'Anno internazionale della biodiversità, metterà a nudo i problemi del rapporto tra progettazione e valutazione e soprattutto la burocratizzazione dei processi di valutazione ambientale.

Poi c'è il complesso tema della gestione del territorio. A fronte di un livello di pianificazione diventato ormai esorbitante, si assiste costantemente a catastrofi. Forse è giunto il momento dell'assunzione di responsabilità associando alla pianificazione un serio programma di manutenzione territoriale. Qui è fondamentale l'attività agricola e forestale, che significa presidio, manutenzione e gestione del territorio. Ripartire dal ruolo dell'attività produttiva primaria, dove la programmazione e la gestione degli interventi idraulico-agrari di manutenzione consenta un più elevato grado di sicurezza territoriale è compito dei dottori agrono-

mi e dei dottori forestali. Recuperare la strategia programmatica degli interventi di genio rurale, in chiave moderna con gli strumenti innovativi della tecnologia, consentirebbe di dare un forte contributo alla società civile.

Anche il tema dell'uso sostenibile degli agrofarmaci riguarda la questione della sicurezza nel settore agroalimentare quando il consumatore o l'ambiente hanno già subito dei danni da un loro uso non sostenibile. Per questo, a favore della salute del consumatore e a tutela dell'ambiente, si discuterà di una proposta di articolazione della "filiera" dell'uso dell'agrofarmaco, basata sul binomio prescrizione agrofarmaco-agrofarmacie. Con lo stesso spirito di crescita e di volontà di contribuire verso la società in cui viviamo e operiamo, abbiamo scelto di organizzare i tre Premi Conaf: premio alle eccellenze professionali riservato agli iscritti, Premio Montezemolo - per la storia dell'agricoltura italiana, il Premio Ravà in collaborazione con ABI e FIDAF, ma anche le tre tavole rotonde tematiche: dalla riforma delle professioni alla sicurezza e agli sprechi alimentari, oltre ai mutamenti della PAC, con uno sguardo attento alle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia.

Non mancheranno momenti anche più leggeri e di socializzazione: la bellissima esperienza del Congresso di Reggio Calabria ci ha insegnato che siamo una categoria seriamente impegnata ma anche giovane e vitale, che sa dare il meglio di sé, sia nel lavoro che nella vita sociale.

Appuntamento quindi il 22 settembre per l'inaugurazione e la partecipazione al XIII Congresso Conaf.

**Iscriviti!**

**Invia il tuo contributo alle tesi congressuali collegandoti al sito del XIII Congresso Conaf <http://congresso.conaf.it/>**

DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI NELLA STORIA ITALIANA

## TRA TRADIZIONE &amp; INNOVAZIONE

*Il Congresso Conaf 2010, nel solco della tradizione ma con una propensione forte verso l'innovazione e la modernità***ALBERTO BERGIANTI**Presidente Ordine Reggio Emilia  
segreteria@agronomiforestali-rer.it

Nel solco della tradizione ma con una propensione forte verso l'innovazione e la modernità: è questo lo stile con cui i dottori agronomi e i dottori forestali italiani affronteranno il loro XIII Congresso nazionale che intende ripercorrere, lungo la via Emilia, la storia italiana partendo dalle terre di **Filippo Re** (1763-1817), tra i primi e più autorevoli agronomi italiani e, nel 150° dell'Unità d'Italia, dalla **Sala del Tricolore** di Reggio Emilia, dove, nel lontano 7 gennaio 1797, venne adottata per la prima volta la bandiera verde, bianca e rossa, simbolo della Repubblica Cispadana e successivamente della Nazione. Qui, con la consegna del primo tricolore e un simbolico passaggio di consegne tra la regione Calabria, sede del XII congresso, e l'Emilia Romagna, inizierà il percorso congressuale. Il maestoso complesso del **Teatro Valli di Reggio Emilia** ospiterà la cerimonia inaugurale e la tavola rotonda sulla riforma delle professioni. La manifestazione sarà aperta dal presidente **Andrea Sisti**, con la commemorazione dell'indimenticato presidente Conaf **Massimo Cordero di Montezemolo**. Suggestive saranno le immagini dell'"epopea" agricola italiana mutuata dalle teche RAI, come emozionante sarà rivivere le imprese agonistiche di Atene 2004 dell'olimpionico **Stefano Baldini** o le note coinvolgenti dei Nomadi, testimonial d'eccezione dell'evento.

Il ministro della giustizia **Angelino Alfano**, atteso all'incontro, sancirà il confronto pubblico che per la prima volta metterà di fronte gli stati maggiori degli ordini professionali con le parti sociali, i rappresentanti della politica e della società per favorire lo sviluppo di un modello di professione moderno e utile per il paese.

Grandi aspettative suscita l'incontro di **Parma**, dove è atteso il ministro **Giancarlo Galan**. Per un confronto con i principali attori dell'agroalimentare nazionale, quali il presidente della commissione ambiente della Camera dei Deputati **Angelo Alessandri**, l'assessore regionale all'agricoltura **Tiberio Rabboni**, i rappresentanti dei principali marchi alimentari e dei prodotti DOP quali **Barilla** e **Parmigiano Reggiano**, sulle prospettive di un settore che, vinta la sfida della fame e della globalizzazione, oggi deve garantire salubrità, qualità, sicurezza ma anche salvaguardare le risorse naturali, il territorio, il paesaggio ed assicurare la sostenibilità dello sviluppo. Conclusione a **Bologna** dove in un dibattito di grandissima valenza professionale e strategica si confronteranno i principali attori sulle prospettive della politica agricola comuni-

taria dopo il 2013, con la presenza di **Paolo De Castro** (Presidente Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale del Parlamento Europeo), **Giovanni La Via** (parlamentare europeo), **Giuseppe Blasi** (Direzione generale dello sviluppo rurale, Mipaaf), **Dario Stefano** (Coordinatore della conferenza degli Assessori regionali alle Risorse Agroalimentari). Degna cornice per approvare il documento congressuale e lanciare un **messaggio all'Italia** da parte di una categoria che ambisce essere riferimento per la società del terzo millennio per la propria capacità di elaborazione e proposta.

TRADIZIONE RURALE E INNOVAZIONE: LA VIA EMILIA UNA STORIA ITALIANA  
SINTESI PROGRAMMA XIII CONGRESSO**Mercoledì 22 Settembre, Reggio Emilia**

Teatro Municipale Valli, ore 15,00

Registrazione dei Delegati e dei Partecipanti

Palazzo del Municipio, Sala del Tricolore, ore 16,00

Dal XII al XIII congresso - Da Reggio Calabria a Reggio Emilia

Teatro Municipale Valli, ore 17,00

Apertura del XIII Congresso

- Dalle Teche RAI: Ripassare la storia per guardare al futuro
- Premio "Montezemolo" - Il premio CONAF per la storia dell'agricoltura italiana
- La Relazione di Andrea SISTI, Presidente del Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali
- I campioni italiani

**Giovedì 23 Settembre, Reggio Emilia**

Teatro Municipale Valli - alle ore 10,00

Tavola Rotonda: Riforma delle professioni, un modello italiano per l'Europa

Palazzo del Municipio - Sala del Tricolore, ore 15,30

Insediamento dell'Ufficio di Presidenza del Congresso e degli Uffici di Coordinamento  
Presentazione delle sessioni di lavoro e delle tesi congressuali. Insediamento dell'Assemblea dei Delegati

Ore 16,00: Sessione di lavoro

- Lo sviluppo rurale dopo il 2013: obiettivi e strategie
- I processi di valutazione ambientale e la biodiversità
- Governo del territorio: dalla gestione dell'emergenza alla prevenzione
- Uso sostenibile degli agrofarmaci: salubrità degli alimenti e tutela dell'ambiente

**Venerdì 24 Settembre, Parma**

Centro Congressi, Auditorium Paganini ore 10,00

Tavola rotonda dalla Terra alla Tavola: professionalità per la sicurezza, la qualità e la salute degli alimenti

Ore 13,15 Consegna Premio Mario Ravà

Centro Congressi, ore 15,00

Ripresa delle quattro sessioni di lavoro

Ore 21,00 Reggio Emilia

Cena di Gala

Premio CONAF eccellenze professionali

**Sabato 25 Settembre, Bologna**

Palazzo Affari - CCIAA Bologna, sala Topazio

Ore 9,30 Assemblea dei delegati

Ore 10,00, Tavola Rotonda: Oltre il 2013, come cambia la politica agricola comunitaria

La versione integrale ed aggiornata del programma del congresso è pubblicata sul sito internet [www.congresso.conaf.it/](http://www.congresso.conaf.it/)

TESI 1 - LO SVILUPPO RURALE DOPO IL 2013: OBIETTIVI E STRATEGIE

# SUPERARE IL DUALISMO CITTÀ - CAMPAGNA

***Dottori agronomi e dottori forestali debbono contribuire a definire gli obiettivi da raggiungere nella programmazione 2014 - 2020. È evidente la necessità di coniugare tematiche ambientali con la valorizzazione della capacità imprenditoriale***

Con il 2010 si aprono i lavori per la programmazione della Politica Agricola Comunitaria che si attuerà dopo il 2013. Il momento risulta particolarmente delicato sia per la contemporanea revisione del bilancio generale, che potrebbe incidere in maniera consistente sulle risorse attribuite al settore agricolo, sia per la grave difficoltà che lo stesso settore sta attraversando. È fondamentale notare come la Politica Agricola Comunitaria sia da sempre stata una pietra miliare nel processo di integrazione europeo e che già nel Trattato di Roma venivano definiti fra gli obiettivi "il sostegno al reddito della popolazione agricola, l'aumento della produzione e della produttività, la sicurezza negli approvvigionamenti e la stabilità dei prezzi di mercato".

## COME CAMBIA L'AGRICOLTURA COMUNITARIA

Negli ultimi anni la politica agricola comunitaria ha attraversato varie fasi, con cambiamenti anche radicali degli obiettivi perseguiti. Possiamo ricordare la riforma Mc Sharry (1992), ancora improntata alla tutela e protezione dei mercati, ma nell'ambito della quale emergono i primi se-



**ALBERTO GIULIANI**  
Consigliere Conaf,  
Coordinatore Dipartimento Sviluppo Rurale  
alberto.giuliani@conaf.it

gnali di messa in discussione del modello di sostegno accoppiato. Agenda 2000 (1999) introduce elementi di grande rinnovamento, come l'aumento della competitività, il sostegno all'occupazione, la multifunzionalità, forte attenzione alla questione agroambientale e alla sicurezza alimentare. In termini pratici si traduce in una drastica riduzione dei prezzi minimi garantiti, nella modulazione dell'aiuto disaccoppiato ed introduzione delle misure di eco-condizionalità. Quindi la riforma Fischler o revisione di medio periodo (2003), sicuramente molto incisiva ed innovativa, in cui gli obiettivi sono il miglioramento della competitività dell'agricoltura europea, la promozione di un'agricoltura sostenibile ed orientata al mercato, il rafforzamento dello sviluppo rurale. Per il raggiungimento di tali obiettivi si punta sul disaccoppiamento degli aiuti, sulla modulazione degli aiuti diretti e sulla condizionalità. E l'health check (2009) prevede l'aumento della modulazione e l'intervento su alcune misure di mercato, ma con particolare riferimento allo sviluppo rurale introduce "nuove sfide" come i temi dei cambiamenti climatici, energie rinnovabili, gestione delle risorse idriche e biodiversità.

## NEL FUTURO, AMBIENTE ED ECONOMIA

Nella definizione delle strategie e degli obiettivi futuri, che indubbiamente devono coniugare le esigenze di rispetto e tutela dell'ambiente con la necessità di garantire la sopravvivenza economica delle attività

imprenditoriali presenti sul territorio, la nostra categoria può e deve fornire un concreto contributo per quello che sarà la nuova Politica di Sviluppo Rurale. Infatti come è ben noto con l'anno 2013 giunge a fine programmazione l'attuale programma di sviluppo rurale e con anticipo su tale data, dovranno essere varate le indicazioni per il successivo periodo di programmazione.

La nuova programmazione dovrà calarsi in un quadro generale in cui molte linee politiche sono già state definite. Possiamo partire dalla Conferenza di Lisbona (l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo) passare per la risoluzione di Göteborg (sviluppo sostenibile, cambiamenti climatici e nuove fonti energetiche)

fino ad arrivare ad "Europa 2020". "Europa 2020" è la nuova strategia lanciata dalla Commissione Europea il 3 marzo 2010: si tratta di un programma finalizzato al superamento della attuale situazione di crisi basato fondamentalmente su tre priorità, la crescita intelligente, la crescita sostenibile e la crescita inclusiva.

In questi termini viene fissata una strategia di rilancio e sviluppo economico basato su conoscenza ed innovazione, uso efficiente delle risorse, aumento della competitività e del tasso di occupazione.

Un altro aspetto che risulta di grande impatto nella nuova programmazione dello sviluppo rurale è l'aumento del numero di paesi che fanno parte della Comunità Europea; l'allargamento a 27 Paesi determina un aumento della complessità del sistema agricolo europeo, che dovrà essere adeguatamente analizzato in fase di programmazione.

A livello nazionale le prime riflessioni e proposte che costituiscono una base per il dibattito sulla riforma della politica di sviluppo rurale post 2013 sono sintetizzate nel documento "Quale futuro per le politiche rete rurale post 2013" elaborato dalla Rete Rurale Nazionale. Molti sono certamente gli elementi in discussione ma per necessità di sintesi è opportuno focalizzare l'attenzione su alcuni aspetti: come la definizione chiara degli obiettivi da raggiungere con la evidente necessità di coniugare adeguatamente le tematiche ambientali con il miglioramento della com-

petitività e dell'occupazione.

Ma anche l'esigenza di una semplificazione sia nella fase di programmazione, sia nella fase di gestione e controllo con incremento della flessibilità generale del sistema; una maggiore integrazione delle politiche perseguite con il primo e secondo pilastro della PAC ed anche con gli altri fondi strutturali del sistema; ed una maggiore valorizzazione della capacità imprenditoriale e delle idee e qualità progettuale degli interventi. In questa fase non è possibile ignorare il contesto generale, in cui a causa della crisi economica complessiva che ha investito tutti i settori, è stato avviato un processo di revisione del bilancio comunitario.

**Auspicabile  
un superamento  
del dualismo  
fra aree rurali  
ed aree urbane,  
con il riconoscimento  
delle funzioni  
che il settore primario  
garantisce  
a tutta la collettività**

Questo significa che a differenza dei precedenti periodi di programmazione, in cui il dibattito era focalizzato sulle scelte di indirizzo politico per orientare le risorse, ora il settore primario deve difendere le proprie risorse, in quanto è in discussione l'intero sistema di assegnazione dei finanziamenti.

È evidente, quindi, quanto sia importante poter impostare una politica agricola comunitaria che tenga in debito conto tutti quegli aspetti che possono fornire le adeguate motivazioni per il mantenimento dell'attuale livello di spesa in particolare l'aspetto sociale, la sostenibilità ambientale, la conser-

vazione del paesaggio.

Queste esigenze della collettività, devono comunque essere coniugate con la natura imprenditoriale degli operatori del settore agricolo e rurale.

#### **STRUMENTI A DISPOSIZIONE**

Attraverso lo svolgimento dell'attività congressuale il Conaf intende condensare la posizione della categoria e porsi come interlocutore con le Istituzioni, le amministrazioni pubbliche e gli organismi che operano nell'ambito dello Sviluppo Rurale.

Lo scambio di opinioni tra esperti che rivestono ruoli differenti e la nostra categoria professionale, da sempre impegnata nella programmazione, progettazione e gestione delle misure di sviluppo rurale sostenibile ha l'obiettivo di portare alla definizione di un documento che intende rappresentare un concreto contri-



TABELLA 1 - L'evoluzione della Politica agricola comunitaria fino al 2013

RIFORMA	ANNO	CARATTERISTICHE PRINCIPALI
McSharry	1992	Tutela e protezione dei mercati
Agenda 2000	1999	Riduzione prezzi minimi garantiti, introduzione delle misure di eco-sostenibilità
Fischler	2003	Miglioramento competitività, agricoltura sostenibile orientata al mercato
Heath check	2009	Aumento modulazione e nuove sfide sviluppo rurale (clima, energie rinnovabili, biodiversità)

buto al dibattito in corso nelle sedi istituzionali, sul futuro dello sviluppo rurale. Dopo avere avviato una propedeutica analisi sullo stato di applicazioni degli attuali PSR, al fine di evidenziare sia le criticità che gli aspetti particolarmente meritevoli o comunque portatori di positivi risultati, il Conaf intende discutere gli indirizzi per le misure di sviluppo rurale dopo il 2013, al fine di definire una posizione che sia rappresentativa dell'intera categoria.

#### CITTÀ-CAMPAGNA: SUPERARE IL DUALISMO

É quindi evidente come il periodo di programmazione 2014-2020 dello sviluppo rurale rappresenti un momento particolarmente strategico.

Non possiamo infatti ignorare che le aree rurali hanno la necessità dei fondi europei per garantire uno sviluppo sostenibile e nel contempo le esternalità positive generate dalle comunità rurali a livello territoriale, costituiscono un fattore che incide sempre più sulla qualità della vita dell'intera popolazione.

É quindi auspicabile che ci sia un superamento del dualismo fra aree rurali ed aree urbane, con il riconoscimento delle funzioni che il settore primario garantisce a tutta la collettività (tutela del paesaggio, governo del territorio, sicurezza alimentare). I risultati che emergeranno dal lavoro congressuale saranno posti direttamente all'attenzione delle amministrazioni di competenza per essere integrati nella futura programmazione dello sviluppo rurale.

### LO SVILUPPO RURALE DOPO IL 2013: OBIETTIVI E STRATEGIE

*Sessione di lavoro 1*

**Giovedì 23 settembre - ore 16**

Reggio Emilia - Palazzo del Municipio - Sala del Tricolore

**Venerdì 24 settembre - ore 15**

Parma - Centro Congressi

*- Ufficio di coordinamento:*

**Alberto Giuliani**, Consigliere Conaf, Coordinatore della sessione

**Oronzo Antonio Milillo**, Presidente della Federazione regionale degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Puglia

**Franco Sotte**, Professore ordinario, Dipartimento di Economia, Facoltà di Economia, Università Politecnica delle Marche, Ancona

*- Moderatore:* **Anna Scafuri** -Giornalista - Rai TG1

*- Relatori:*

**Giuseppe Blasi**, Direttore Generale Sviluppo Rurale, Infrastrutture e Servizi del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali;

**Flaminia Ventura**, Professore ordinario, Dipartimento Scienze Economico-Estimative e degli Alimenti, Facoltà di Agraria, Università degli Studi di Perugia

**Angelo Frascarelli** - Professore associato, Dipartimento di Scienze Economiche Estimative e degli Alimenti, Facoltà di Agraria, Università degli Studi di Perugia

**Valtiero Mazzotti** - Direttore Generale Agricoltura, Regione Emilia Romagna

TESI 2 - I PROCESSI DI VALUTAZIONE AMBIENTALE E LA BIODIVERSITÀ

# PROCEDURE DI VALUTAZIONE A TUTELA DELL'AMBIENTE

*È sempre più strategica l'applicazione delle "valutazioni" negli interventi di pianificazione, di progettazione e di gestione del territorio e delle risorse ambientali*

I dottori agronomi e i dottori forestali, come altre categorie professionali, soprattutto nel campo delle scienze biologiche, naturali e della terra, sono stati, sino a non molto tempo fa, relegati ad un ruolo settoriale e specialistico, che, all'interno dei processi di pianificazione urbanistica, finiva quasi sempre per conferire un apporto limitato. Questo modello di pianificazione in cui non si riconoscevano i valori ambientali del territorio, mostra oggi tutti i suoi limiti e si avverte la necessità di procedere in una nuova direzione. Leggere il territorio non semplicemente come spazio da organizzare, ma come un sistema complesso, custode di valori e processi imprescindibili chiama necessariamente in gioco le professionalità che da sempre si sono occupate di questi aspetti. In particolare, i dottori agronomi ed i



dottori forestali uniscono all'ampio bagaglio naturalistico, una lunga familiarità con la gestione del territorio forestale e agrario e quindi con tutti quei processi ed aspetti che oggi assumono un ruolo di primo piano: dalle

risorse rinnovabili, ad una visione ecosistemica e d'insieme dello spazio in cui si intende intervenire.

## IL PERCORSO NEGLI ANNI

Negli ultimi anni il campo delle valutazioni ambientali si è sensibilmente sviluppato e ampliato con la nascita di molteplici procedure tanto da creare spesso un problema di coordinamento tra le misure stesse e i diversi ambiti di applicazione. Ma il concetto di ambiente e la sua tutela in relazione ai progetti e ai piani rimangono sempre l'elemento centrale delle valutazioni in tutte le procedure. Questa capacità di interpretare e valutare in senso ecologico ed economico le diverse componenti dei sistemi territoriali ed ambientali secondo le procedure di VIA (Valutazione impatto ambientale) e di Valutazione Integrata (VAS), rende la categoria professionale del dottore agronomo e del dottore forestale insostituibile all'interno dei processi di pianificazione del territorio e in quelli di valutazione degli impatti. Valutazioni spesso complesse che devono considerare il concetto di ambiente in tutte le sue sfaccettature e relazioni poiché per sua stessa natura vivo, attivo e sempre peculiare e che con fatica viene ridotto a categorie interpretative statiche. Per essere interpretato necessita di indagini, analisi, sintesi e soprattutto di intuizioni professionali con la capacità, da parte di chi valuta, di avere una

### GRAZIANO MARTELLO

Consigliere Conaf,  
Coordinatore Dipartimento Foreste ed Ambiente  
graziano.martello@conaf.it



visione olistica e in qualche modo “allenata” a vedere ed interpretare i processi naturali. Da questo punto di vista la professione del dottore agronomo e del dottore forestale ha molto da dare in considerazione della sua formazione, ma sempre tesa all’interpretazione dei sistemi ambientali ai fini di una conservazione produttiva. Una capacità di visione complessa in grado di leggere non solo il fenomeno, ma anche i processi che ne stanno alla base abbandonando certe tentazioni semplicistiche o eccessivamente settoriali che caratterizzano alcuni segmenti della professione. Così l’applicazione delle procedure di valutazione negli interventi di pianificazione, di progettazione e di gestione del territorio e delle risorse ambientali può diventare sempre più strategica.

#### **GLI STRUMENTI DI VALUTAZIONE**

Negli ultimi anni diverse Regioni italiane hanno emanato leggi di settore dove il territorio non è più visto solamente come supporto inanimato, luogo dove costruire e l’area vasta non è più solamente lo spazio lasciato libero dalle città, ma un complesso di componenti articolate secondo schemi vincolanti, da rispettare, assecondare e valorizzare.

Questo nuovo approccio consiste nel legare, rendendoli interdipendenti, l’aspetto conoscitivo e quello progettuale-propositivo all’interno di procedure che coinvolgono un grande numero di soggetti istituzionali, professionali e la società civile.

#### **LA VIA E LA VAS**

La procedura di VIA è stata inserita dalla Direttiva 337/85/CEE che imponeva a tutti gli Stati membri della Comunità Europea l’introduzione di tale procedura all’interno della propria legislazione. La Valutazione di Impatto Ambientale è una procedura amministrativa

strumento di supporto per l’autorità decisionale finalizzato a individuare, descrivere e valutare gli effetti dell’attuazione o meno di un determinato progetto. La Direttiva 01/42/CE del 21 luglio 2001, nota come direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), doveva essere recepita dagli Stati membri entro il 21 luglio 2004. In Italia però il suo recepimento è avvenuto solo nel 2006. La Valutazione Ambientale Strategica e la Valutazione d’Impatto Ambientale (VIA) si trovano in stretta correlazione tra loro. Si tratta, in entrambi i casi,

di strumenti di integrazione del valore e degli interessi ambientali nei processi decisionali e nella regolazione-pianificazione di altri interessi e settori. La Direttiva VAS, come la VIA, ha un carattere procedurale e si configura come un processo sistematico per la valutazione delle conseguenze sul piano ambientale di piani o programmi. Ma con delle differenze sostanziali ed una complessità di analisi maggiore. La Valutazione Ambientale Strategica infatti introduce aspetti innovativi di grande rilevanza. Lo stesso riferimento allo sviluppo sostenibile rappresenta un’importante novità, fissando, in qualche modo obiettivi di tutela ambientale, sociale

ed economica imprescindibili e che teoricamente dovrebbero orientare, in maniera inequivocabile, le scelte e le valutazioni di base, a favore di una omologazione virtuosa in grado di correggere quel largo margine di soggettività e quindi di arbitrarietà che in generale caratterizza la classica valutazione di impatto ambientale. Altri aspetti sono quelli relativi alla trasparenza ed alla partecipazione. Dal punto di vista delle funzioni specifiche esistono delle differenze: la VIA considera singole opere mentre la VAS piani e programmi.

Sotto questo aspetto di particolare interesse è l’introduzione dell’analisi di coerenza esterna ed interna. Il piano soggetto a VAS deve cioè garantire la propria

**Il territorio non è solo uno spazio da organizzare, ma un sistema complesso, custode di valori e processi imprescindibili che necessita di professionalità adeguate**

TABELLA 1 - Strumenti di valutazione e relativi obiettivi

STRUMENTI DI VALUTAZIONE	NORMATIVA COMUNITARIA	A COSA SERVE
VIA Valutazione di Impatto Ambientale	Direttiva 337/85/CEE	Individua, descrive e valuta gli effetti dell'attuazione o meno di un determinato progetto
VAS Valutazione Ambientale Strategica	Direttiva 01/42/CE	Processo di valutazione delle conseguenze sul piano ambientale di piani o programmi
VINCA Valutazione di Incidenza Ambientale	Direttiva 92/43/CEE	Individua, quantifica i possibili danni o alterazioni agli elementi della Rete Natura 2000

coerenza rispetto ad altri piani esistenti. D'altro lato il Piano dovrà verificare la propria coerenza con se stesso rispettando ad ogni passaggio quanto previsto dalle fasi precedenti e dalle premesse. Un modo per ottenere un documento organico e consequenziale che non entri in conflitto con quanto già previsto da altri strumenti di piano e con se stesso, per evitare anche in questo caso incongruenze paralizzanti e sprechi.

#### V.INC.A.

La Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.), introdotta dalla Direttiva 92/43/CEE è uno strumento di individuazione e quantificazione dei possibili danni o alterazioni che le azioni, relative all'attuazione di progetti o piani, possono determinare sullo stato di conservazione delle funzioni ecosistemiche dei siti della rete Natura 2000. Scopo della V.Inc.A. è quello di fornire un quadro esauriente delle caratteristiche ambientali dell'area interessata, nonché una descrizione adeguata delle opere in progetto e di verificare l'ammissibilità di queste in relazione agli obiettivi di conservazione per i quali sono stati istituiti i siti comunitari in questione.

#### IN CHE DIREZIONE

Diversità e complessità sono attributi imprescindibili di un sistema naturaliforme in buon equilibrio come base di risposte adeguate in caso di avversità. In sostanza garantiscono l'adattabilità di un sistema e quindi la sua capacità di auto conservarsi e di evolversi.

La cosiddetta biodiversità viene oggi utilizzata come termometro di questa condizione, ma è estremamente chiaro, come essa sia un indicatore grossolano con valenza più divulgativa che altro, sebbene professionalità, particolarmente affezionate ai numeri, tendano oggi ad utilizzarla come indicatore esaustivo di certe condizioni.

Ecco quindi che solo la corretta interpretazione può sostanziare un indicatore che per sua natura apre semplicemente una possibilità che va sempre verificata e a volte può rivelarsi addirittura l'opposto di quel che si voleva cercare.

È proprio in questo salto di qualità che la professione del dottore agronomo e dottore forestale deve valorizzarsi recuperando competenze ed esperienze a volte dimenticate o trascurate. In qualche modo obiettivi di tutela ambientale, sociale

### I PROCESSI DI VALUTAZIONE AMBIENTALE E LA BIODIVERSITÀ

Sessione di lavoro 2

**Giovedì 23 settembre - ore 16**

Reggio Emilia - Palazzo del Capitano del Popolo - Sala del Capitano

**Venerdì 24 settembre - ore 15**

Parma - Centro Congressi

- Ufficio di coordinamento:

**Graziano Martello**, Consigliere Conaf; Coordinatore della sessione

**Sabrina Diamanti**, Presidente della Federazione Regionale degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali Forestali Liguria

**Fabio Veronesi**, Professore ordinario, Dipartimento di Biologia vegetale e Biotecnologie Agroambientali e Zootecniche, Facoltà di Agraria Università degli Studi di Perugia

- Moderatore: **Laura Bettini**, - Giornalista - Radio 24 Il Sole 24 Ore

- Relatori:

**Franco Viola**, Professore ordinario, giornalista Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-forestali - Laboratorio I.D.E.A. Università degli Studi di Padova

**Stefano Pareglio**, Professore associato, Dipartimento di Matematica e Fisica, Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia

**Nicola Pecchioni**, Professore associato, Dipartimento Scienze Agrarie, Università degli Strudi di Modena e Reggio Emilia

TESI 3 - GOVERNO DEL TERRITORIO: DALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA ALLA PREVENZIONE

# PRIMA DELL'EMERGENZA C'È LA PREVENZIONE

***Per fare prevenzione sul dissesto idrogeologico non bastano gli strumenti pianificatori, ma è necessario ripensare a tutto l'aspetto della messa in sicurezza del territorio***

Il governo del territorio e la sua sicurezza sono da decenni problemi aperti e non risolti nella realtà italiana.

Si va dalla pianificazione territoriale con l'individuazione delle zone a rischio (oggetto della pianificazione di bacino) che hanno trovato applicazione con lentezza, al consumo di suolo (impermeabilizzazione) tutt'oggi di grande attualità, al ritardo nell'individuazione degli ATO (ambiti territoriali omogenei), al ritardo nell'individuazione delle buone pratiche agricole nelle lavorazioni, al relativo abbandono delle sistemazioni idraulico-agrarie ed idraulico-forestali, alla regolarizzazione spinta dei corsi d'acqua che provoca aumento della velocità delle acque. Fino ad oggi ci si è trovati a dover gestire le emergenze causate da un governo del territorio disordinato e quasi sempre in ritardo.

È quanto mai necessario ed urgente, quindi, passare dalla fase di gestione delle emergenze ad una politica della prevenzione, che si attua attraverso strumenti pianificatori che abbiano come criterio guida la gestione soste-

nibile del territorio e che concepiscano il territorio come risorsa da gestire in grado di fornire dei servizi eco sistemici e non solo come risorsa da sfruttare. Ecco che gli strumenti applicativi ed operativi idonei sono, inevitabilmente, quelli in grado di diminuire e risolvere le problematiche: impiego di tecniche di ingegneria naturalistica, riduzione delle superfici impermeabili, realizzazione di interventi con verde pensile, applicazioni di tecniche di lavorazione del suolo compatibili e, laddove possibile, ripresa della manutenzione delle opere idraulico-agrarie ed idraulico-forestali con tecniche a basso impatto ambientale.

## **GLI INTERVENTI PREVISTI CON I DISPOSTI LEGISLATIVI DEL 2010**

Con la pubblicazione delle norme attuative per la definizione del Piano straordinario sul dissesto idrogeologico, è stato finalmente possibile avviare l'elaborazione degli interventi urgenti per il riassetto del territorio. Sarà poi la volta della nomina dei commissari che dovranno assicurare la realizzazione delle opere in tempi certi con procedure pienamente trasparenti.

La Legge Finanziaria 2010, infatti, (all'articolo 2, comma 240), ha destinato al Piano straordinario contro il rischio idrogeologico 1 miliardo di euro, già assegnato dal CIPE con la delibera del 6 novembre 2009 a valere sul Fondo infrastrutture e sul Fondo



**FABIO PALMERI**

Consigliere Conaf,  
Coordinatore Dipartimento Protezione Civile e Sicurezza sul Lavoro  
fabio.palmeri@conaf.it

strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale.

Le situazioni a più elevato rischio idrogeologico saranno individuate dalla direzione generale competente del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentiti le Autorità di bacino e il Dipartimento della protezione civile.

Le risorse potranno essere utilizzate anche tramite accordo di programma sottoscritto dalla Regione interessata e dal Ministero dell'Ambiente che definirà anche la quota di cofinanziamento regionale a valere sull'assegnazione di risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS) che ciascun programma attuativo regionale destina a interventi di risanamento ambientale.

Questo primo piano straordinario non potrà restare isolato.

La realtà del dissesto idrogeologico che interessa vasti territori dei Comuni italiani, richiederà negli anni impegni costanti per far sì che nel medio-lungo termine possa

essere realizzata una grande operazione di messa in sicurezza. Il 17 aprile 2010, inoltre, è entrato in vigore il Decreto Legislativo n. 49 "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni".

È stata la legge comunitaria a richiamare la direttiva europea del 2007, che proponeva di introdurre una disciplina specifica in materia di tutela dal rischio di alluvioni.

A livello europeo era stata infatti riscontrata la necessità di un approccio organico, da attuare in tre fasi, attraverso la valutazione preliminare del rischio di alluvioni, la redazione di apposite mappe di pericolosità e la predisposizione di un piano di gestione del rischio.

Il Decreto Legislativo n. 49/2010 disciplina le attività di valutazione e di gestione dei rischi di alluvioni al fine di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per l'ambiente, per il territorio, per i beni, per il patrimonio culturale e per le attività

economiche e sociali, per le infrastrutture e strutture strategiche, come scuole, ospedali, autostrade e ferrovie.

Restano ferme le disposizioni della parte terza del Decreto n. 152/2006 (Norme in materia ambientale), e successive modificazioni, nonché la normativa di protezione civile anche in relazione alla materia del sistema di allertamento nazionale.

Lo stesso decreto pone le basi per il reperimento dei dati necessari al fine di comporre un quadro comune per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni.

Nel testo vengono definiti la pericolosità da alluvione, cioè la probabilità che un evento alluvionale si verifichi in un arco di tempo prefissato e in un'area certa e i distretti idrografici, unità territoriali di riferimento per la gestione del rischio di alluvioni. In Italia ne esistono otto, dotati ognuno della sua autorità di bacino distrettuale, incaricata delle valutazioni preliminari sul rischio.

**È urgente passare dalla fase di gestione delle emergenze ad una politica della prevenzione, attraverso la gestione di un territorio che sia risorsa da gestire in grado di fornire dei servizi ecosistemici**

#### STRUMENTI OPERATIVI

I servizi ecosistemici (SE): per servizi ecosistemici si intendono i vantaggi che gli esseri umani possono trarre dagli ecosistemi.

Essi includono i servizi di fornitura, quali cibo e acqua, carburante, fibre e medicinali, il mantenimento della fertilità del suolo, i servizi di controllo, quali il controllo sull'acqua in generale, dell'aria e del clima, di inondazioni, siccità, degrado del suolo e malattie, i servizi di sostentamento, quali la formazione del suolo e il ciclo dei nutrienti e i servizi culturali, che includono i servizi ricreativi, spirituali, religiosi e altri benefici non materiali.

Mentre il Millennium Ecosystem Assessment (MA) in seguito ha descritto quattro categorie di servizi ecosistemici, a iniziare dai più importanti: servizi di supporto, come ciclo dei nutrienti, formazione del suolo e produzione primaria; servizi di fornitura, quali produzione di cibo, acqua potabile, materiali o combustibile; servizi di regolazione, come regola-



zione del clima e delle maree, depurazione dell'acqua, impollinazione e controllo delle infestazioni; servizi culturali (fra cui quelli estetici, spirituali, educativi e ricreativi).

### IL RUOLO DEI DOTTORI AGRONOMI E DEI DOTTORI FORESTALI NEL FUTURO

Risulta quindi evidente la necessità per la categoria degli agronomi e forestali di intervenire a dare il suo determinante contributo.

Ciò non solo nell'ambito del classico campo della difesa del suolo nei suoi più vari settori (opere di difesa idraulico-forestale, sistemazioni idraulico agrarie, riduzione delle superficie impermeabilizzate, verde pensile, verde tecnico, rinaturalizzazione di ambiti degradati, corrette tecniche di coltivazione, ecc.), ma anche e soprattutto nel campo dei SE. Se da una parte è necessario che tutte le azioni sopra descritte di tutela del suolo vengano inserite nei diversi strumenti pianificatori (soprattutto nelle NTA dei PAI e dei PTCP e nelle norme a valle dei PRG,

oltre ovviamente a tutti i Piani di settore) per uscire dalla fase di intervento post emergenza tutto questo non è sufficiente.

Per riuscire a creare la "prevenzione" sulla gestione del territorio ed in particolare per fare prevenzione



### GOVERNO DEL TERRITORIO: DALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA ALLA PREVENZIONE

*Sessione di lavoro 3*

**Giovedì 23 settembre - ore 16**

Reggio Emilia - Sala Civica (Via Emilia San Pietro 12)

**Venerdì 24 settembre - ore 15**

Parma - Centro Congressi

*- Ufficio di coordinamento:*

**Fabio Palmeri**, Consigliere Conaf, Coordinatore della sessione

**Emilio Ciccarelli**, Presidente della Federazione Regionale degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Campania

**Santo Marcello Zimbone**, Preside della Facoltà di Agraria - Università Mediterranea di Reggio Calabria

*Moderatore:* **Alessandro Maurilli** - giornalista

*- Relatori:*

**Salvatore Puglisi**, già professore ordinario Sistemazioni Idraulico Forestali, Facoltà di Agraria, Università degli Studi di Bari

sul dissesto idrogeologico che tutti auspichiamo, non bastano gli strumenti pianificatori, anche se naturalmente risultano indispensabili, ma è necessario ripensare a tutto l'aspetto della messa in sicurezza del territorio.

Per fare ciò è necessario superare la dimensione dell'emergenza con la messa a disposizione di risorse finanziarie a "disastro avvenuto" e passare ad una gestione che prenda atto dei servizi che il sistema di ecosistemi ci mette a disposizione e che questi vengano fatti pagare, almeno in parte, a coloro i quali ne usufruiscono.

Ciò metterebbe a disposizione risorse finanziarie che permetterebbero di mettere in atto la politica di prevenzione, con investimenti continui e preventivi sul territorio, atti a tenere in equilibrio tutto il sistema.

TESI 4 - USO SOSTENIBILE DEGLI AGROFARMACI: SALUBRITÀ DEGLI ALIMENTI E TUTELA DELL'AMBIENTE

# PRESCRIZIONE DEGLI AGROFARMACI NEI PROTOCOLLI DI FILIERA

*Nel dibattito in corso il Conaf ha elaborato una proposta di articolazione della "filiera" dell'uso dell'agrofarmaco, basata sul binomio prescrizione agrofarmaco-agrofarmacie, che però rappresentano solo un segmento del processo per garantire la salubrità degli alimenti con un controllo tracciato dell'intera filiera*

## SALUTE DEL CONSUMATORE E TUTELA DELL'AMBIENTE.

Nel dibattito in corso sull'uso sostenibile degli agrofarmaci, sono questi gli obiettivi primari che secondo il Conaf è necessario tenere in considerazione per la direttiva comunitaria, dello scorso novembre, le cui linee guida sono in via di definizione con gli Stati membri che devono redigere i piani di azione nazionali e quindi inviarli alla Commissione europea entro dicembre 2012. Facendo un passo indietro, va ricordato come il Parlamento europeo e il Consiglio con Decisione 1600/2002/CE del 22 luglio 2002 abbiano istituito il Sesto programma comunitario di azione per l'ambiente, che copre il periodo compreso tra il 22 luglio 2002 e il 21 luglio 2012. Un programma



basato su quattro settori d'intervento prioritari: cambiamenti climatici, natura e biodiversità, ambiente e salute e qualità della vita, risorse naturali e rifiuti. Il 12 luglio 2006 ha poi preso il via un processo che ha portato la Com-

missione a pubblicare il testo "Strategia tematica per l'uso sostenibile dei pesticidi", per colmare questa lacuna e creare un contesto globale di politiche coerenti e omogenee.

Fino ai mesi scorsi, quando l'Unione Europea con la "Direttiva 2009/128/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi", per la prima volta interviene a regolamentare con una normativa specifica la fase dell'impiego dei prodotti fitosanitari, "al fine di ridurre la dipendenza dall'utilizzo dei pesticidi". La direttiva si applica ai "pesticidi" che sono "prodotti fitosanitari" secondo la definizione del Reg. (CE) n. 1107/2009 e, in sintesi, ha il compito della tutela della salute umana e dell'ambiente in generale. Attenzione è anche rivolta alla "difesa integrata" - una strategia complessa di difesa che "integra" diversi "strumenti" di controllo dei parassiti/patogeni - tanto che se ne rende obbligatoria l'applicazione in tutti i Paesi UE entro il 1 gennaio 2014.

## LA PROPOSTA DEL CONAF

La necessità di una figura professionale competente che fornisca consulenza nei diversi momenti della filiera dell'uso degli agrofarmaci è evidente e più

### ENRICO ANTIGNATI

Consigliere Conaf, Coordinatore Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Sostenibile ed Energie Rinnovabili  
enrico.antignati@conaf.it



volte auspicato dall'ultima direttiva. Per garantire che questo avvenga e che la decisione dell'utilizzatore professionale di ricorrere all'uso di agrofarmaci abbia seguito un processo decisionale virtuoso è però necessario che l'attuale sistema relativo alla vendita e all'uso dei prodotti fitosanitari venga profondamente modificato, così che il consulente qualificato abbia specifiche responsabilità sia nella fase in cui si "forma" la decisione di utilizzare l'agrofarmaco, sia in quella in cui l'agrofarmaco è venduto all'utilizzatore. È per questo che il Conaf ha elaborato una proposta di articolazione della "filiera" dell'uso dell'agrofarmaco, basata sul binomio prescrizione agrofarmaco-agrofarmacie. Il ricorso all'uso di agrofarmaci deve essere "autorizzato" in forma scritta da quel consulente in possesso di specifica competenza in campo fitoiatrico nonché del requisito della terzietà che ha supportato l'utilizzatore professionale nel processo decisionale. L'acquisto degli agrofarmaci ed il loro uso devono essere pertanto soggetti a prescrizione da parte del dottore agronomo e dottore forestale, consulente IPM dell'utilizzatore professionale, da effettuarsi su apposito ricettario.

La prescrizione dovrà prevedere l'utilizzo di strumenti digitali, in modo da poter garantire un'agevole trasmissione del tracciato dati agli Enti preposti ai controlli e alla rilevazione dei dati statistici. L'utilizzatore professionale, provvisto dell'apposito "patentino", acquista gli agrofarmaci esclusivamente presso le agrofarmacie, dietro presentazione della prescritta ricetta.

La vendita dell'agrofarmaco nelle agrofarmacie, uniche rivendite autorizzate al commercio di tali prodotti, può essere effettuata solo da soggetti iscritti all'albo dei dottori agronomi e dottori forestali.

L'agrofarmacista provvede ad effettuare la trasmissione dei dati alla Banca dati centrale dei movimenti delle confezioni di agrofarmaci, istituita presso il Ministero della Salute, attraverso l'invio di file in formato adegua-

to e in modalità sicura con l'utilizzo di firma digitale o elettronica. Le società produttrici di agrofarmaci, per mezzo di loro informatori tecnico-scientifici in possesso di adeguata formazione, presentano i loro prodotti fitosanitari esclusivamente ai soggetti abilitati al rilascio delle ricette e alle agrofarmacie. Gli ordini professionali svolgono la loro funzione di vigilanza deontologica sull'operato dei loro iscritti, curandone nel contempo l'aggiornamento professionale e la formazione.

Il sistema è basato sul binomio prescrizione-agrofarmacie e permette di raggiungere gli obiettivi della direttiva come la tutela della salute umana, la tutela dell'ambiente, la certificazione della formazione dei consulenti, ed il monitoraggio dell'uso degli agrofarmaci.

**Il dottore agronomo e  
il dottore forestale:  
unica figura  
professionale  
per la  
"salute delle piante",  
come lo è  
il medico per la  
salute umana  
e il veterinario  
per quella animale**

#### **LE AZIONI INTRAPRESE**

Entro il 14 dicembre 2012, gli Stati membri dovranno trasmettere alla Commissione e agli altri Stati membri i rispettivi Piani d'azione nazionali (PAN), che devono prevedere le misure e i tempi per ridurre i rischi legati all'utilizzo dei pesticidi sulla salute umana e sull'ambiente, oltre all'introduzione della difesa integrata e biologica per ridurre anche l'utilizzo di tali prodotti. Lo scorso 22 ottobre, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, e il Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, hanno presentato lo "Schema di piano d'azione nazionale

per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari", emerso dal Tavolo tecnico istituzionale. Il Conaf ha già inviato un primo proprio contributo alla definizione del PAN partecipando al forum istituito sul portale [www.rete-rurale.it](http://www.rete-rurale.it) ed ha inviato successivamente il documento ai Ministeri competenti.

Ulteriori contributi da sottoporre al Tavolo Tecnico Istituzionale potranno essere elaborati dal Congresso a seguito di valutazione e di eventuale miglioramento della proposta oggetto della presente tesi congressuale.

TABELLA 1 - La proposta Conaf raggiunge gli obiettivi fissati da Bruxelles

OBIETTIVI COMUNITARI	EFFETTI DELLA PROPOSTA CONAF
Tutela della salute umana	Maggiore sicurezza alimentare e della salubrità degli alimenti, nonché della sicurezza dell'utilizzatore
Tutela dell'ambiente	Riduzione quantità di sostanze chimiche distribuite, uso agrofarmaci a minor impatto sull'ecosistema
Certificazione della formazione dei consulenti	Formazione certificata da titolo di studio universitario, abilitazione alla professione e aggiornamento
Monitoraggio dell'uso degli agrofarmaci	Sistemi informatici in campagna e in agrofarmacia

### IL DOTTORE 'AGRONOMO "PRESCRITTORE"

La proposta del Conaf può garantire il raggiungimento degli obiettivi della direttiva.

La figura professionale competente e specializzata in difesa integrata (IPM), infatti, quando valuta che le tecniche biologiche, agronomiche e fisiche attuate non sono sufficienti a mantenere i parassiti sotto il livello di tolleranza, deve prescrivere l'utilizzatore finale, quale formulato utilizzare e in che dose e garantire quindi che il ricorso a prodotti chimici risponde a criteri di sostenibilità, ambientale, sociale ed economica. Ciò implica l'assunzione di una grande responsabilità da parte del dottore agronomo "prescrittore": la prescrizione di una terapia basata sull'uso di uno o più agrofarmaci impegna la responsabilità non solo professionale ma anche etica del dottore agronomo, nell'interesse dell'intera collettività.

È evidente che l'introduzione della prescrizione obbligatoria dell'agrofarmaco e dell'attribuzione esclusiva all'agrofarmacia d'ogni funzione nella distribuzione degli agrofarmaci, delinea un sistema del tutto analogo a quello in vigore nel nostro paese in riferimento ai farmaci per la cura della salute umana nonché per uso veterinario.

La proposta del Conaf vuole indicare il dottore agronomo e il dottore forestale quale unica figura professionale di riferimento per quanto attiene la "salute delle piante" lungo l'intera filiera dell'agrofarmaco, come il medico per la salute umana e il veterinario per quella animale.

I dottori agronomi e i dottori forestali potranno così dare il loro contributo all'attuazione non solo della "Strategia tematica sull'uso sostenibile dei pesticidi" ma anche della strategia globale di intervento "sicurezza dai campi alla tavola" adottata dall'Unione Europea, e dall'Italia come Paese membro.

### USO SOSTENIBILE DEGLI AGROFARMACI: SALUBRITÀ DEGLI ALIMENTI E TUTELA DELL'AMBIENTE

Sessione di lavoro 4

**Giovedì 23 settembre - ore 16**

Reggio Emilia - Palazzo Allende - Sala Consiglio Provinciale

**Venerdì 24 settembre - ore 15**

Parma - Centro Congressi

- Ufficio di coordinamento:

**Enrico Antignati**, Consigliere Conaf, Coordinatore della sessione

**Elisabetta Tescari**, Presidente della Federazione Regionale degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali del Veneto

**Elisabetta Barberis**, Preside della facoltà di Agraria - Università degli Studi di Torino

- Moderatore: **Antonio Boschetti**, giornalista L'Informatore Agrario

- Relatori:

**Ettore Capri**, Professore associato di chimica agraria, Direttore Centro di Ricerca OPERA, Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

**Alessandro Franchi**, Responsabile UO Prevenzione e controlli ambientali integrati ARPAT, membro del "Gruppo di Lavoro Fitofarmaci delle Agenzie Ambientali" presso l'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (APPA), Trento

**Marco Menghini**, dottore agronomo consulente scientifico di Linea Verde - Rai Uno

**Giampiero Reggiodori**, Responsabile tecnico di Apo-Conerpo - Bologna

**Attilio Scienza**, Presidente del Corso di Laurea in Viticoltura ed enologia, Dipartimento di Produzione Vegetale - sez. Coltivazioni Arboree, Facoltà di Agraria, Università degli Studi di Milano